

LA DIVISIONE “FRIULI” IN CORSICA

Carmelo Burgio

*



Alla divisione di fanteria Friuli, che figurava fra le unità destinate all’invasione di Malta, abortita, nel novembre del 1942 toccò in sorte il trasferimento in Corsica, della quale era stata decisa l’occupazione a seguito del contegno non certo collaborativo con l’Asse da parte delle truppe fedeli al governo di Vichy che presidiavano Algeria e Marocco¹. Queste avevano consentito agli statunitensi di sbarcare, chiudendo in trappola le truppe italo-tedesche sconfitte ad Alamein e in ripiegamento attraverso la Libia.

La Friuli comprendeva, oltre a 87° e 88° fanteria dalle mostrine azzurre con riga nera: 35° reggimento artiglieria (Gruppo da 100/17 mod. 35², gruppo da 75/27 mod. 11³, 2 gruppi da 75/18⁴, gruppo contraereo su 3 batterie – 35[^], 320[^], 356[^] – con mitragliere Breda da 20mm.), XX battaglione mortai da 81mm., XX battaglione genio⁵, 88[^] legione che

vennero Nere “Alfredo Cappellini” (Battaglioni LXXXVIII Costanzo Ciano e XCVI Petrarca)⁶, quest’ultima inserita alla luce della riscontrata debolezza della divisione

¹ La rapida caduta della Francia, nel 1940, aveva avuto quale risultato l’occupazione delle zone costiere atlantiche e di gran parte del territorio, ad opera dei tedeschi, e la creazione di una repubblica-fantoccio, con capitale Vichy, ufficialmente neutrale ma obbligata a collaborare di fatto con la Germania. Essa aveva giurisdizione sulla parte meridionale, eccetto la zona di Mentone occupata dagli italiani. Da Vichy dipendevano le colonie francesi, che in base alla situazione contingente, attuarono difformi comportamenti. Se adiacenti a possedimenti britannici o a zone invase da questi, come nel Corno d’Africa, passarono alla Francia degaullista, rappresentata a Londra dal gen. Charles De Gaulle; l’Indocina venne occupata dai Giapponesi, Siria e Libano occupate dai britannici. Stessa cosa avvenne per l’area nordafricana dopo lo sbarco di Casablanca, prima fedele a Vichy, poi sostanzialmente favorevole agli alleati. AZEMA Jean-Pierre & WIEVIORKA Olivier, Vichy, 1940-1944, ed. Perrin, Parigi, 1997.

² Progetto della Skoda dei primi del 1900, realizzato in due modelli, uno del 1914 (trainabile) e il successivo nel 1916 (da montagna). I pezzi furono acquisiti dall’Austria come preda bellica e in conto riparazioni di guerra. Sostituite le ruote con modelli in elektron per percorrenza su strada e installando un carrello elastico, si ebbe il mod. 35.

³ Pezzo da campagna, in emergenza usato anche per tiro contro-carri e contraereo.

⁴ I 75/18 Mod. 34 e Mod. 35, furono due pezzi di artiglieria divisionale, primo materiale di progettazione e costruzione italiana ad essere montato su affusto a deformazione.

⁵ 52[^] cp. Genio, 20[^] cp. mista telegrafisti/marconisti, 20[^] cp. chimici.

⁶ L’LXXXVIII btg. era inserito nell’88[^] legione di Livorno, il XCVI btg. nella 96[^] Petrarca, di Arezzo, vennero mobilitati nel 1939; www.regioesercito.it/milizia/mvsnorgterr.htm, URL cons. 7 dic. 2022.

binaria, risultato della riforma Pariani del 1938⁷. Erano infine presenti i servizi logistici e di polizia militare previsti dagli ordinamenti del tempo⁸. 87° e 88° allineavano: compagnia comando, 3 battaglioni fucilieri, compagnia mortai da 81mm., batteria armi accompagnamento su cannoni da 65/17, sostituiti in seguito con pezzi contro-carro da 47/32.

Il 10 novembre 1942 da Roma giunse ordine di attuare l'operazione C2, l'occupazione della grande isola francese. Il movimento ebbe luogo l'11, con un preavviso di 24 ore; l'88° reggimento di fanteria si trasferì dalla sua sede di Siena a Livorno e, preso posto su leggeri natanti, sbarcò con le prime truppe di occupazione. La partenza fu caratterizzata da un'estrema confusione, all'arrivo si dovette procedere con lentezza per le cattive condizioni della viabilità dell'isola e il 16 l'occupazione non era stata ancora perfezionata⁹. Il 15 si affiancò l'87° fanteria, seguito dal 35° artiglieria, e le truppe avviarono la realizzazione dei lavori campali e l'addestramento per contrastare uno sbarco alleato, ma anche per opporsi alla guerriglia partigiana che iniziò ad operare contro le forze dell'Asse¹⁰.

Era ormai ipotizzabile, infatti, che ove fosse stato perduto anche ciò che restava della Libia e la Tunisia, gli alleati avrebbero potuto investire l'Europa occupata, e le opzioni più gettonate – su cui si appuntava l'attenzione degli stati maggiori italiani e tedeschi, riguardavano Corsica, Sardegna, Grecia e Sicilia. Alla Friuli, agli ordini del generale Ettore Cotronei, erano stati assegnati per le esigenze di presidio il DX battaglione territoriale mobile e la 698^a compagnia mitraglieri da posizione, oltre al XX battaglione semoventi controcarro L-40 da 47/32¹¹ e alla 12^a compagnia carri lanciafiamme. Queste ultime due unità utilizzavano veicoli di costruzione recente, ma obsoleti: entrambi derivavano dal carro leggero Ansaldo L-6/40, assai poco protetto con le sue 6 tonnellate di peso. Il semovente contro-carro, privo di copertura blindata della camera di combattimento, riprendeva l'architettura dei primi caccia-carri tedeschi, in un periodo in cui l'alleato era già passato a cannoni d'assalto corazzati a scafo chiuso. La versione lanciafiamme disponeva di lancia in torretta al posto della mitragliera da 20mm., ben riconoscibile, e serbatoio interno di liquido infiammabile da 200 litri. La leggera corazzatura lo rendeva estremamente vulnerabile, atteso che era costretto a portarsi a breve distanza dal bersaglio per lanciare il proprio getto. La divisione era schierata nel nord dell'isola, mentre l'omologa Cremona – cui ancora una volta era accomunata per un caso singolare,

⁷ Il 22 dic. 1938 intervenne la riforma Pariani che trasformò le divisioni ternarie in binarie. In teoria volta ad ammodernare lo strumento militare, conteneva i germi che ne avrebbero presto evidenziato l'inadeguatezza. Mancavano equipaggiamenti e armi moderni e potenti alla base della trasformazione ordinativa. L'esercito adottò organici ridotti senza poter disporre, in termini di potenza di fuoco, di ciò che giustificava tali rimaneggiamenti. Per far fronte a tale incongruenza nel corso del successivo conflitto verranno adottati provvedimenti contingenti, assegnando alle divisioni e ai reggimenti legioni e coorti della M.V.S.N. o analoghe unità albanesi – queste ultime solo sul fronte greco – senza davvero risolvere il problema. MONTANARI M., Dalla 1^a alla 2^a ..., in AA.VV., L'esercito italiano ..., cit., p. 128.

⁸ 26^a Sez. Sanità; 58^a, 59^a e 60^a sez. CC.RR.; 13^a sez. sussistenza; 19^a sez. panettieri; 23^a autosez. pes.; 79^a uff. posta militare.

⁹ PAOLETTI Ciro, Un'operazione riuscita: Corsica settembre 1943, in Studi Storico Militari 1999, SME-Uff. Sto., Roma, 2000.

¹⁰ PAOLETTI C., op. cit..

¹¹ Costituito presso il Deposito del 32° rgt. carri, su 2 cp. smv. da 47/32 (scafo di L-6 con casamatta scoperta per il pezzo) e 1 cp. fuciloni c/c., PIGNATO Nicola e CAPPELLANO Filippo, Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano, Vol. 2° (1940-1945), SME-Uff. Sto., 2002; CRAPANZANO Salvatore Ernesto, I Gruppi di Combattimento, SME-Uff. Sto., Roma, 1951, pp. 153-154.

avendo iniziato la Grande Guerra inserite nella stessa divisione – occupava il settore meridionale.

1943. Si cambia alleato.

Il contrasto al movimento partigiano francese, il Maquis, secondo fonti italiane non dovette registrare frizioni particolari, atteso che, con l'8 settembre e l'armistizio, la Friuli non ebbe soverchi problemi a cooperare con la guerriglia partigiana, contro i tedeschi. Peraltro è altrettanto vero che le unità effettuarono rastrellamenti, anche alla ricerca di armi, munizioni e esplosivi. In una di queste il brigadiere Antonio Lupi, della 58^a sezione CC.RR. divisionale, ebbe uno scontro a fuoco in località Costa con dei partigiani. Venne segnalato dal suo ufficiale per il suo coraggioso contegno in combattimento, conclusosi col sequestro di ingente quantitativo di armi e munizioni¹².

In Corsica peraltro viene oggi disconosciuta la pretesa umanità manifestata dagli occupanti italiani, e cippi e monumenti ne ignorano il contributo per la liberazione dell'Isola. Del resto, anche per ragioni politiche, il governo della France Libre non poteva ammettere che un pezzo di nazione fosse stato liberato dagli autori della "pugnalata alle spalle", per questo si affrettò ad inviare proprie truppe. Ad ogni modo il contegno delle truppe italiane in Corsica, all'atto dell'armistizio, fu ben calibrato, almeno per quanto riguarda la tenuta morale. A dimostrazione che, anche con ordini confusi come la "Memoria 44" del 4 settembre 1943 e la successiva "Memoria 45" del 10 e ignominiose fughe di re e governo, ove i comandanti sul posto riuscirono ad imporsi e a tenere alla mano gli uomini, i reparti non si sbandarono. Anche se, per onestà, va sottolineato che il dispositivo tedesco, pur combattendo, puntò al soddisfacimento della prioritaria esigenza di lasciare l'isola, omettendo di tentare di catturare o distruggere le unità italiane.

Dal 9 settembre iniziarono i combattimenti, condotti unitamente a reparti della Cremona, contro le truppe tedesche rappresentate principalmente dalla Sturmbrigade Reichsführer-SS¹³, che venne rinforzate a partire dal 10 dalla 90^a PzGrenDiv.¹⁴ del generale Fridolin von Senger und Etterlin, proveniente dalla Sardegna.

La Friuli era dislocata fra Bastia, Calvi e Ponte Leccia, divisa in 3 raggruppamenti tattici. Il primo aveva lo scopo di impedire, dal caposaldo di Casamozza, l'afflusso delle truppe corazzate nemiche al porto di Bastia; il secondo quello di manovrare dal Colle del Teghime su Bastia e, quindi, in direzione sud verso l'aeroporto di Biguglia, rastrellando tutte le truppe e i depositi tedeschi ivi esistenti; il terzo doveva puntare, dalle colline a ovest, sull'aeroporto di Biguglia per impadronirsene, sopraffacendo l'eventuale reazione difensiva tedesca¹⁵. La Friuli, sino allora, era stata schierata con funzioni anti-sbarco, le unità dipendenti erano state pertanto sparpagliate e

¹² Croce di guerra al valor militare (CGVM), Boll. Uff. Min. Difesa (da ora in poi BUMD), 1946 disp. 14^a.

¹³ A nov. 1943 verrà potenziata ordinativamente, diventando la 16^a SS PzGrenDiv. e opererà per lo più in Italia, sul fronte di Anzio. Fu protagonista degli eccidi più dolorosi e celebri, come quelli di Marzabotto e S. Anna di Stazzema.

¹⁴ Venne creata in Sardegna il 6 lug. 1943, modificando la denominazione e utilizzando l'identificativo numerico della 90^a Leichte (Afrika) Division, distrutta da poco in Tunisia.

¹⁵ LEVI Mario Attilio, Il Gruppo di Combattimento "Friuli" nella Guerra di Liberazione, Ist. Italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1945.

l'adozione del nuovo dispositivo rese necessari spostamenti difficili e pericolosi, anche per la scarsità di automezzi e la presenza dell'aviazione tedesca.

La situazione precipitò alle 0:30 del 9 settembre, quando i tedeschi tentarono un colpo di mano sul porto di Bastia. Il III/88° e il XX battaglione semoventi furono immediatamente allertati e inviati sul posto per ristabilire la situazione, riuscendo a venirne a capo verso le 7, dopo aver inflitto forti perdite all'avversario¹⁶. L'11 finalmente giunsero ordini dallo SMRE in base ai quali i tedeschi, ove avessero attaccato, dovevano essere considerati nemici – in effetti gl'italiani in Corsica se ne erano già resi conto – e la Friuli iniziò a concentrarsi fra Teghime, Casamozza e Bastia. Il comandante il VII C.d'A. schierato nell'isola, generale Giovanni Magli, dispose di attaccare i tedeschi da nord a sud di Bastia e Borgo, procedendo lungo la costa, costituendo 4 gruppi tattici¹⁷. In quella giornata i tedeschi in zona Casamozza investirono un'autocolonna di rifornimenti del 35° artiglieria. Il caporale Florestano Galliani, di scorta, prima riuscì a mantenere in controllo dell'automezzo, il cui autista era stato colpito, poi ingaggiò uno scontro a fuoco nel quale riportò gravi ferite agli occhi. Catturato, fu liberato in seguito e decorato con l'argento al valor militare¹⁸.

Il nuovo schieramento fu pressochè completato alla mattina del 12 settembre, con l'eccezione del raggruppamento tattico sud, quello che avrebbe dovuto occupare saldamente il caposaldo di Casamozza per impedire il transito delle truppe corazzate tedesche dirette a Bastia. Durante le operazioni di schieramento il nemico catturò i comandanti di un reggimento¹⁹, del II/87° e di un gruppo di artiglieria, mentre effettuavano una ricognizione. Tale incidente decapitò quei reparti e consentì ai tedeschi di venire in possesso dell'ordine di operazioni diramato dal comando della divisione. Oltretutto esisteva un deciso squilibrio a sfavore delle truppe italiane, prive di una credibile componente corazzata, con le solite artiglierie obsolete, afflitte anche da carenza di armi automatiche individuali e di reparto. La Friuli, infine, non disponeva di esperienza di combattimento, a parte i pochi che vi erano approdati dopo aver combattuto in Grecia, Africa e Russia; le truppe tedesche erano invece



effettuavano una ricognizione. Tale incidente decapitò quei reparti e consentì ai tedeschi di venire in possesso dell'ordine di operazioni diramato dal comando della divisione. Oltretutto esisteva un deciso squilibrio a sfavore delle truppe italiane, prive di una credibile componente corazzata, con le solite artiglierie obsolete, afflitte anche da carenza di armi automatiche individuali e di reparto. La Friuli, infine, non disponeva di esperienza di combattimento, a parte i pochi che vi erano approdati dopo aver combattuto in Grecia, Africa e Russia; le truppe tedesche erano invece

¹⁶ Mentre vari gruppi bloccavano gli accessi al porto, attaccandone il personale di vigilanza, marinai tedeschi giunti con mezzi da sbarco assalirono diverse navi da guerra italiane, incendiandole o sequestrandone l'equipaggio. Caddero comunque 127 italiani, fra Esercito e Marina, mentre furono affondati dalla torpediniera Aliseo 2 cacciassommergibili tedeschi e 7 motozattere cariche di soldati tedeschi. Il nemico perse almeno 500 uomini in mare e altrettanti fra morti, feriti e prigionieri a terra, vd. PAOLETTI C., op. cit.; www.corsicaoggi.com/sito/8-settembre-1943-ii-guerra-litalia-capitolava-gettava-le-armi-anche-corsica/ URL cons. 14 lug. 2022. CRAPANZANO S. E., op. cit., p. 154.

¹⁷ PAOLETTI C., op. cit.; CRAPANZANO S. E., op. cit., p. 154.

¹⁸ Boll. Uff. Min. Guerra (da ora in poi BUMG), 1945 disp. 6^.

¹⁹ Probabilmente il col. Giuseppe Dragoni, dell'87°.

veterane di più fronti. In quella giornata, a Casamoza, i genieri del capitano Giuseppe Bontempi, fecero brillare un ponte, realizzando un'interruzione stradale²⁰.

I movimenti degli altri due raggruppamenti continuarono regolarmente. Quello disposto al Colle del Teghime raggiunse Bastia e proseguì verso l'aeroporto di Biguglia, infliggendo al nemico perdite notevoli in uomini e materiale.

Ai reparti italiani – che grazie all'azione di comando ferma e determinata del Magli non si sfaldarono come avvenne in molte parti della Penisola – si unirono partigiani e, più tardi truppe francesi della France Libre sbarcate fra 13 e 14 settembre, con l'aiuto di un piccolo reparto statunitense.

I tedeschi, dal canto loro, intendevano controllare gli scali aerei e portuali di Bastia e Bonifacio per poter abbandonare l'isola, e presto iniziarono scontri, particolarmente duri attorno agli obiettivi principali, potendo essi avvalersi della 90^a PzGrenDiv.. Con questa operava il XII battaglione paracadutisti della Nembo, che aveva defezionato. In base alle congratulazioni da parte dei comandi tedeschi, ricevute dal comandante, maggiore Rizzatti, si desume che in questi scontri il reparto abbia impiegato almeno le proprie armi a tiro curvo contro i reparti della Friuli a Casamoza. L'argomento è estremamente delicato e doloroso, Rizzatti cadde in seguito sul fronte di Anzio, e vi è una certa reticenza a fornire conferme. Sarebbe stato, oltre all'uccisione nella zona di Macomer (NU) del tenente colonnello Alberto Bechi Luserna, che aveva tentato di far recedere dal proposito il reparto, il primo episodio di combattimento fratricida in cui operarono truppe regolari²¹.

Alla Valle del Golo, in zona Casamoza, a circa 20 chilometri da Bastia, il 12, venne investito di sorpresa il II/87^o, rinforzato da una batteria del 35^o artiglieria e dal I gruppo della Milizia da Sbarco, e alla fine fu travolto dai carri armati. Aveva assunto il comando del battaglione, dopo la citata cattura del titolare, il capitano Fosco Dini, che si disimpegnò con efficienza e capacità meritando una croce di guerra al valor militare²². Nel concitato combattimento il tenente Angelo Baffero, comandante una batteria da 75/27 del 35^o, visto che una compagnia mortai amica aveva iniziato – per errore – a bersagliare la propria linea pezzi, balzò allo scoperto, risolse la critica situazione e curò il coordinamento fra le due sorgenti di fuoco a tiro curvo²³. Anche le camicie nere dell'88^a Legione fecero la loro parte, dimostrandosi fedeli al re²⁴.

La località era circondata da vegetazione assai fitta che la lunga siccità aveva resa arida; ciò facilitò l'estendersi degli incendi prodotti dalle esplosioni e dai lanciafiamme tedeschi, che provocarono molte vittime fra i difensori. Fra i Caduti: il capitano del 35^o artiglieria Bruno Conti, comandante di batteria, che ferito a morte dall'improvviso attacco nemico, rimase per tre ore a dirigere la difesa, meritando l'oro al valor militare; il sottotenente Salvatore Calandra che aveva disperatamente

²⁰ A Bontempi CGVM; BUMG, 1945 disp. 6^a.

²¹ Bechi era il capo di SM della Nembo, veterano di Alamein ove aveva retto IV btg./187^o e 187^o rgt. par. della Folgore. Fu decorato di MOVVM alla memoria.

²² BUMG, 1945 disp. 4^a e 6^a.

²³ Di questa batteria si distinsero i serg. Aliprando Colombi e Pietro Pastura e il cap. mag. Antonio De Rudas, capi-pezzo, e gli art. Alfio Lanuto, Carlo Balconi e Mario Zusich, che vennero feriti e rimasero al loro posto di combattimento. Al ten. Baffero e ai citati in nota MBVM, BUMG, 1945 disp. 9^a.

²⁴ CGVM a entrambi; BUMG e BUMD, 1945 disp. 9^a, 1946 disp. 32^a. Il reparto della M.V.S.N. combatté contro i tedeschi ottenendo numerose ricompense al VM. Il centurione medico Arnaldo Semeraro, dell'88^a Legione, prestò fino all'ultimo la sua opera, poi concorse a radunare e riorganizzare i superstiti nel corso del ripiegamento. BUMG, 1945 disp. 4^a e 6^a.

cercato di organizzare la reazione impiegando un'arma automatica e, poi, uno dei pezzi; il caporale Alfonso Bordin; la camicia nera Vasco Burgassi dell'88^a legione²⁵.

I tedeschi presero così il controllo della rotabile fra Bonifacio e Bastia, procurandosi libertà di movimento, e al mattino del 13 settembre avevano concentrato nella piana di Bastia circa 200 fra carri armati, semoventi, autoblinde e autocarri, pronti ad un nuovo sbalzo per conquistare l'area portuale.

Alle alture di Furiani, nella stessa mattinata del 13, dopo un lungo duello di artiglierie, il plotone esploratori del III/87^o riuscì a condurre un colpo di mano conquistando una batteria di artiglieria avversaria in località Tentoraio, distruggendone la strumentazione per il tiro. La reazione dei tedeschi, con carri armati e aerei, ebbe però ragione della resistenza dei fanti.

A Colle S. Andrea gli scontri iniziarono all'alba del 13 e fu protagonista il I/87^o, capace di resistere per molte ore. La fanteria, su terreno rotto e aspro, poteva combattere adeguatamente, ma lo squilibrio di equipaggiamenti, armi e munizioni, a favore delle truppe tedesche, era evidente. Anche l'87^o pagò il suo prezzo: fra i Caduti il sottotenente mortaista Aldo Fontana, colpito da granata quando dirigeva il tiro dall'osservatorio, mentre venne ferito e ottenne un bronzo il tenente colonnello Enrico Calamida, che oppose resistenza per circa 4 ore agli attaccanti²⁶.

Intervenne, tentando di arginare i più potenti corazzati tedeschi, anche un plotone del XX battaglione semoventi al comando del capitano comandante la 2^a compagnia Giacomo Assanti, che a Furiani cadde ferito da scheggia di granata. Nello scontro il caporal maggiore Pietro Cervo, accortosi di un mezzo amico in avaria, scese dal proprio, rimise in condizioni di muovere l'altro carro, e riprese a combattere²⁷.

Nel proprio settore la batteria del 35^o del capitano Riccardo Borsarelli riuscì a respingere il primo attacco tedesco, ma con l'aumentare della pressione l'ufficiale fu costretto, dopo alcune ore, a ripiegare, salvando alcuni pezzi e inutilizzando gli altri, mentre l'artigliere Tarcisio Salvato, ferito durante l'attacco dei corazzati tedeschi e con scarsa esperienza di guida, riuscì a condurre in salvo un automezzo carico di commilitoni e materiale. Si distinse anche l'artigliere Luigi Bortoli, puntatore di un 75/18 impiegato in funzione contro-carro, che riuscì prima a far arretrare i Panzer tedeschi, quindi ne colpì due, e ripiegò solo quando il pezzo fu messo a tacere dal tiro avversario. All'atto di abbandonare lo schieramento, gli artiglieri Antonio Precis e Francesco Cozzolino si offrirono volontari per minare la strada e proteggere così il ripiegamento del reparto²⁸.

Anche la batteria contraerea da 20mm. del capitano Carlo Ponsi entrò in azione a S. Maria Biguglia, l'ufficiale venne ferito mentre si trovava presso una sezione

²⁵ Fra i feriti, MBVM al ten. Francesco Pavesi, che aveva tentato di rispondere al fuoco, CGVM al capor. art. Ernesto Planca e agli art. Battista Baratti e Erminio De Rosas, che rimase fino all'ultimo a prestar soccorso al proprio capitano in fin di vita, allontanandosi solo su ordine dell'ufficiale, quando non era più possibile continuare la resistenza. MAVM a Calandra, MBVM a Bordin e Burgassi, CGVM al serg. Alberto Basciu e ai fanti Giuseppe Alpini e Sebastiano Cerciello (+), dell'88^o, fra gli ultimi a ripiegare per proteggere i commilitoni. BUMG, 1945 disp. 2^a, 4^a, 6^a e 9^a.

²⁶ MBVM A Fontana, al capor. Giuliano Innocenti, portaordini, ferito mentre a Casamozza tentava di portare un messaggio al proprio c.te cp.; CGVM al serg. Mario Meloni, che dopo la morte del proprio ufficiale assunse il comando del plotone che condusse al sicuro e al fante Quirico Pirazzi, mortaista puntatore; BUMG, 1945 disp. 2^a e 4^a.

²⁷ A tutti MBVM, BUMG, 1945 disp. 4^a.

²⁸ MBVM a Borsarelli e Salvato, CGVM a Bortoli Precis e Cozzolino, all'art. Tommasini che trasse in salvo un ferito, ai capi-pezzo serg. mag. Gianoberto Plenario e ai cap. mag. Agostino Zamperini e Gianni Castellani, che ripiegò per ultimo dopo aver inutilizzato il pezzo; BUMG, 1945 disp. 4^a.

avanzata e sotto tiro. Nell'occasione il sergente maggiore Giorgio Nesi riuscì a porre in salvo l'arma di cui era capo-pezzo. Nella confusione degli scontri la sezione del tenente Basilio Spinelli finì isolata, l'ufficiale tentò di recuperare le armi, ma i mezzi vennero incendiati dal tiro nemico, e allora non gli rimase che rendere inservibili le mitragliere che non era in grado di evacuare.

Le linee dei pezzi subirono l'insidia della fanteria tedesca che ne raggiunse il fianco, dovette intervenire l'aiutante maggiore di gruppo Vittorio Ruffini, con alcuni uomini, per rastrellare il terreno e restituire la cornice di sicurezza²⁹.

In quanto alle camicie nere dell'88^a legione, va ricordato l'aiutante Ernesto Albano. Dopo i combattimenti del 13 ripiegò col suo plotone e finì circondato, non volle obbedire all'intimazione di resa e cadde colpito da una raffica. Con lui morirono a Casamozza altri legionari, come il mortaista da 45mm. Ottorino D'Ercole, che per utilizzare meglio l'arma si portò allo scoperto. Furono inoltre uccisi a Fontanone: a q. 456 il legionario del XCVI battaglione Bruno Betti, e a q. 233, il 14, il commilitone Domenico Fratini. Su q. 456 la ritirata fu protetta dal legionario Giuseppe Bianciardi, che riuscì a far fuggire i commilitoni, oramai accerchiati³⁰. Degna di segnalazione la partecipazione di questi uomini anche ai colpi di mano contro depositi tedeschi. A Barchetta, ad esempio, fra 12 e 13, catturando materiali, munizioni e prigionieri, guadagnò il suo bronzo al valor militare il capo-squadra (sergente) Faliero Ghezzi, già distintosi in precedenti scontri. L'azione era stata organizzata dal centurione (capitano) Luigi Bennati, che dette ulteriori ottime prove di sé nei giorni successivi, e appoggiata dal capo-manipolo (tenente) Corrado Casi. La ricognizione notturna dell'obbiettivo l'aveva condotta il legionario Angelo Guerri. Fece la sua parte anche il centurione aiutante maggiore dell'88^a legione, Rodolfo Pellegrineschi, che organizzò il brillamento di un ponte posto sul fianco dello schieramento di q. 456, scongiurando l'aggiramento da parte tedesca³¹. Operarono a Furiani anche altre camicie nere appartenenti al I gruppo da sbarco (battaglioni LX e XLIII), nonché bersaglieri del LXXI battaglione e mitraglieri del CVII battaglione mitraglieri autocarrato.

Fra i Caduti dell'88^o, infine, i fanti Luigi Mastrocola, capo-arma ucciso da granata, e Vincenzo Iezzi e il sergente Vittorio Lentaggine, capo-squadra mortai, a Borgo Bastia³².

Non può escludersi che il recente voltaggiaccio dell'Italia, che aveva inopinatamente cambiato campo, abbia contribuito a rendere particolarmente motivati i contendenti, che dettero vita a combattimenti estremamente duri. Per i tedeschi l'italiano era un traditore, per molti degli uomini della Friuli il tedesco era il "secolare nemico".

²⁹ A Nesi e Ruffini una CGVM, a Ponsi MBVM, BUMG, 1945 disp. 9^a.

³⁰ MAVM ad Albano, MBVM a Betti, CGVM a Guerri, Fratini, Casi, Bianciardi, D'Ercole, al centurione Elio Montalbano, aiut. mag. di uno dei btg. dell'88^a legione, che ripiegò fra gli ultimi, al capo-arma Antonio Gori, al vice ca.-sq. (cap. mag.) Aldo Tomei che sfuggì alla cattura con la propria squadra dopo essersi difeso caparbiamente. Dell'88^o ottennero una CGVM il serg. mag. Bonfiglio Risi ca. pz. di btr. da accompagnamento, il cap. mag. Antonio Moro, ca. sq. rif. mo. 81mm., e il portafanti Alberto Masi; BUMG, 1945 disp. 4^a e 11^a.

³¹ A Bennati e Pellegrineschi CGVM, BUMG, 1945 disp. 11^a.

³² A Iezzi MBVM alla memoria, BUMG, 1945 disp. 9^a.



Il 13 sera i tedeschi entrarono in Bastia. I reparti della Friuli, provati e a corto di munizioni, si ritirarono su posizioni montane, ma gli avversari – paghi del risultato – non inseguirono. Dell'88°, negli ultimi scontri di Porto Bastia, meritavano un bronzo al valor militare il portaferriti Giuseppe Giacomelli e una croce di guerra il tenente cappellano don Gino Faldini: che soccorsero e recuperarono

con grave rischio personale i feriti³³.

Seguirono azioni di pattuglie, come quelle che videro da parte italiana conquistare e perdere in serata il bivio di Nonza, e occupare l'abitato di Vallecalle. Anche le camicie nere vi parteciparono, e una ebbe successo contro analoga pattuglia tedesca subito a nord di q. 137 di S. Leonardo, grazie alla determinazione e al coraggio dei legionari Jacopo Rossi e Ubaldo Zaini. Un'altra condotta il 14 a q. 137 di Fontanone, cui partecipò il capo-squadra Luigi Rustichini, recuperò un automezzo e un pezzo nemico abbandonati³⁴.

La storia ufficiale italiana indica che le unità della Friuli si arroccarono in quota per impedire che il nemico dilagasse verso il centro e il sud dell'isola, ma appare difficile comprendere il perché di un tale intendimento da parte tedesca, che si era impadronito del porto da cui evacuare le truppe alla volta della penisola³⁵. Ricordiamo del resto che la confusa Memoria 44 OP prescriveva l'eliminazione in Sardegna della 90^a Pz.Gren.Div., e in Corsica della SS B.de Reichsführer, risultato non certo conseguito, anche se era onestamente velleitario sperare di ottenerlo. Onestà vuole quindi che da parte italiana si sia soddisfatti che le truppe non si siano sfaldate: costituiva di per sé una vittoria.

Dal 14 al 24 settembre le posizioni difensive occupate vennero mantenute e le truppe, duramente provate, vennero riordinate mentre sbarcavano i francesi che dichiaratamente dovevano procedere alla liberazione dell'Isola, anche se l'atteggiamento collaborativo degli italiani, e gli intendimenti dei tedeschi, non rendevano necessario eseguire sforzi particolari.

In quei giorni si ebbero comunque altre perdite, come il 1° capo squadra (serg. mag.) Gino Morandi e il legionario Celso Fantoni, dell'88^a legione, Caduti a Fontanone il 15, il primo a q. 456, il secondo a q. 233, mentre partecipavano alla difesa del comando di battaglione attaccato dai tedeschi³⁶. Il 15 da q. 456 a ovest di

³³ CGVM al serg. Vito Raisi, c.te sq. mo. d'ass. da 45mm., seriamente ferito. Del 35° art. la CGVM fu attribuita al ten. Riccardo Posani, che in zona S. Andrea Biguglia operava in osservatorio continuamente sotto il fuoco, e al s. ten. cpl. Stefano Giovannone, che rischiò la vita per domare le fiamme di autocarro carico di munizioni e spostarlo in zona sicura; BUMG, 1945 disp. 1^a, 3^a e 4^a.

³⁴ A tutti CGVM, BUMG, 1945 disp. 11^a.

³⁵ CRAPANZANO S. E., op. cit., p. 154.

³⁶ Ebbe una MAVM; BUMG, 1945 disp. 4^a e 9^a.

Fontanone riuscì a ripiegare un altro piccolo reparto di legionari fra i quali si trovava il mitragliere Arturo Torzini, che prima aveva distrutto vari automezzi nemici con il fuoco della propria arma, quindi aveva coperto il ripiegamento dei commilitoni. Fu inoltre riconosciuto in quei tre giorni di scontri, fra 13 e 15, l'attaccamento alla Patria del centurione Attilio Valentini, che diresse i suoi uomini all'attacco e in difesa, ripiegando fra gli ultimi³⁷.

In quel periodo caratterizzato da dinamismo delle azioni, un piccolo gruppo di uomini dell'88° fanteria rimase tagliato fuori il 15, era agli ordini del sottotenente Benedetto Caverio. Riuscì a ricongiungersi alla propria unità il 4 ottobre, quando gl'italiani ripresero il controllo della zona. In quel periodo si era nascosto arrecando disturbo e perdite all'avversario³⁸. Inoltre fra il 18 e il 20 il sergente Mario Gafforio e il sergente maggiore Pier Luigi Orbicciano operarono con una pattuglia da ricognizione sul terreno in precedenza perduto, fra Silla Morta e S. Fiorenzo. Il piccolo nucleo s'imbatté in una forte pattuglia nemica e riuscì ad attaccarla alle spalle provocando morti e feriti³⁹. Infine il 22, benché ferito dai bombardamenti aerei e prigioniero dei tedeschi, riuscì ad evadere e a ricongiungersi coi propri commilitoni il caporal maggiore dell'88° Osvaldo Ferretti⁴⁰.

Il 21 settembre, intanto, il generale di brigata Ugo de Lorenzis assunse il comando della divisione⁴¹. L'afflusso di forze della France Libre e ragioni politiche avevano reso necessario che le truppe italiane supportassero la presa di Bastia, ma in posizione subordinata. Il comando italiano promosse accordi con quello francese e venne stabilito che la Friuli avrebbe dovuto concorrere all'azione offensiva contro i tedeschi. Inoltre sarebbe stata utilizzata tutta l'organizzazione dei servizi logistici della divisione, oltre a un battaglione del genio, 200 automezzi e 120 muli.

L'investimento sarebbe stato condotto da forze francesi della 4^a divisione Marocaine, rinforzate da II e III/88°, XX battaglione semoventi controcarro, XX battaglione misto genio, 2 gruppi artiglieria, gruppo artiglieria contraerea, compagnia lanciafiamme e i servizi. Il II/88° doveva mantenere M. Cupio e puntare sui ponti su Rio Le Guardelle e Rio Poggio, mentre il III/88° da S. Fiorenzo doveva prendere il bivio di Nonza. Compito specifico di quest'ultimo era attaccare frontalmente il Colle del Teghime, sovrastante il porto di Bastia, sul quale erano schierate le maggiori difese nemiche.

Il 25 ripresero i combattimenti, con maggiore intensità, e in Rapale il tenente colonnello Pietro Locatelli, dell'88°, dovette prendere alla mano le truppe presenti, scosse dai bombardamenti e in procinto di sbandarsi, e riorganizzarle⁴².

Anche il XX battaglione genio divisionale svolse un ruolo importante: il 26, mentre partecipavano ai lavori di gittamento di un ponte sul torrente Aliso, a S. Fiorenzo, caddero colpiti a morte da bombardamento nemico il geniere Alfio Innocenti e il capitano Athos Arteni, comandante la 52^a compagnia artieri del XX. Dopo il

³⁷ Furono decorati con CGVM, BUMG, 1945 disp. 11^a.

³⁸ L'ufficiale ebbe la MBVM, CGVM ai fanti Aldovino Di Fabrizio, Giulio Falabella, Carlo Camaggi, Giovanni Bonca, che si distinsero ancora nei successivi combattimenti fino al 4 ott.; BUMG, 1945 disp. 4^a e 9^a.

³⁹ Ai due sottufficiali fu concessa la CGVM; BUMG, 1945 disp. 2^a e 9^a.

⁴⁰ In seguito fu decorato con CGVM, BUMG, 1945 disp. 4^a.

⁴¹ CRAPANZANO S. E., op. cit., p. 155.

⁴² L'uff. meritò CGVM. Il motociclista dell'88° Tullio Barbensi cadde a M. Cupio, mentre svolgeva il proprio compito di portaordini e attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, MBVM; BUMG, 1945 disp. 1^a e 4^a.

ferimento dell'ufficiale, l'Innocenti rifiutò i soccorsi chiedendo venisse aiutato il superiore; intervenne coraggiosamente il sergente maggiore Moreno Perocco, che riuscì a rianimare gli uomini facendo sì che il lavoro potesse essere proseguito. Le artiglierie tedesche anche il giorno seguente impedirono alla 52^a di eseguire il lavoro previsto e, considerate le difficoltà emerse, il 28 si preferì sistemare una mulattiera che conduceva a Oletta⁴³.

Nella notte sul 29 iniziarono le operazioni di forzamento dei campi minati stesi speditivamente dai tedeschi, cadde così il geniere della 52^a artieri Vincenzo Crescente⁴⁴. Alle 6 il III/88° investì il bivio di Nonza, onde agevolare la manovra francese; nel frangente il caporal maggiore Sergio Locci, individuato un reparto nemico che stava operando un aggiramento, trascinava i propri uomini all'attacco respingendo la minaccia. Contemporaneamente il sottotenente Ali Murat, di nazionalità albanese, inviato in rinforzo col suo plotone ad una compagnia soggetta a forte pressione, risolse la situazione con un assalto condotto col lancio di bombe a mano⁴⁵.

L'11^a compagnia raggiunse Ficaia, consentendo alle altre unità di allargare la breccia nel dispositivo nemico. In seguito l'occupazione si ampliò al villaggio di Stazzona e al colle di Santo Stefano. Combattendo anche il 30 i tedeschi furono respinti fino a Barbaggio, perdendo anche un carro ad opera della compagnia dell'88° del capitano Dino Loppi, aiutato dai sottotenenti Renato Visentin e Alcide Cipriani. Quest'ultimo era responsabile dello sbarramento che, visto il mezzo corazzato tedesco perdere un cingolo a causa di una manovra errata, lo aggredì con successo⁴⁶.

Intervennero a Patrimonio anche i semoventi L-40 da 47/32 del XX battaglione, incuranti di una manifesta inferiorità tecnica e meccanica rispetto ai mezzi che dovevano fronteggiare. Il sergente Achille Del Bianco, visto gravemente ferito il proprio comandante di plotone, tenente Oreste Moroncelli, il cui mezzo era stato colpito e immobilizzato, scese dal proprio L-40 e rimise in funzione il veicolo in difficoltà. I due, nonostante le ferite riportate, continuarono a combattere fino a che persero i sensi per le gravi emorragie⁴⁷.

Nei combattimenti del 30 di Ficaia e Stazzona i fanti dettero in genere buona prova. A Casamozza venne ferito il capitano Gaetano Capasso. Peraltro in quei due giorni di combattimento assunse volontariamente il comando di truppe in afflusso per rinforzare la posizione, guidandole al contrattacco. Era dell'88°, cui apparteneva anche il sottotenente Franco Barbolini, che condusse i propri uomini nei

⁴³ L'uff. e l'Innocenti meritarono MBVM, Perocco la CGVM; BUMG, 1945 disp. 2^a, 9^a.

⁴⁴ MBVM; BUMG, 1945 disp. 9^a.

⁴⁵ A entrambi MBVM. BUMG 1945 disp. 14^a.

⁴⁶ Decorati con CGVM il serg. Felice Gorla, che a Ficaia guidò vittoriosamente la sua squadra all'assalto di un nido di mitragliatrici tedesco, i serg. Roberto Sbaffi e Giuseppe Turchini che con le loro squadre respinsero e distrussero alcuni mezzi nemici, e il fante portaordini Angelo Bennici, che spesso rischiò la vita per portare a termine il proprio rischioso incarico. I 3 uff.li ebbero MBVM, i fanti che seguirono Cipriani (capor. Giovanni Marras e Augusto Franciotti e i fanti Gino Bruschini, Giovanni Nesti, Renato Bressanello e Angelo Bei) la CGVM. Cipriani e Sbaffi ebbero modo di distinguersi anche nel 1945, nel gr. cbt. Friuli, nella penisola, durante la fase operativa sul Senio. BUMG 1945, disp. 1^a, 2^a, 4^a, 9^a e 14^a.

⁴⁷ Fra i feriti della giornata, il s. ten. dell'88° Pier Luigi Ambrosini, che rifiutò di lasciare il proprio plotone fino a quando l'attacco tedesco non venne respinto. L'azione dei reparti italiani fu ben condotta e la MAVM fu concessa al c.te del II btg., ten. col. Renzo Saggini, che aveva ben pianificato, organizzato e condotto l'azione. A tutti MAVM; BUMG 1945, disp. 1^a.



combattimenti della 2^a metà di settembre 1943. Divenne in seguito comandante l'Accademia Militare e raggiunse il grado di generale di corpo d'armata. Anche il cappellano, don Carlo Maglia, dimostrò coraggio e abnegazione, andando a recuperare morti e feriti rimasti in un campo minato a Patrimonio, nonostante la reazione di fuoco nemica⁴⁸.

Nel 35° si distinsero a S. Fiorenzo il caporal maggiore guardafili Massimo Cornacchini, effettivo a batteria da 100/17, che sotto il fuoco riparò più volte i collegamenti a filo, e il capitano Vasco Meucci che diresse il reparto sotto il fuoco nemico che aveva causato perdite⁴⁹.

Il II/88° prese Oletta e Olmeto di Tuda, quindi, fortemente provato, fu scavalcato da truppe fresche marocchine che raggiungevano il Colle del Teghime ed erano nuovamente affiancate, il giorno successivo, dal III/88° in corrispondenza del Passo del Teghime. Gli scontri proseguirono e il 1° ottobre a q. 567 di Furiani cadde fra gli altri il fante Mario Caluffetti. Si era spesso offerto volontario per rischiose missioni, e venne colpito mentre reagiva col fuoco della propria arma contro nemici che lo avevano circondato⁵⁰.

La sera del 2 ottobre il passo fu conquistato e il 3 il III/88° ne assunse la difesa, sotto l'insistente bombardamento tedesco.

Durante gli ultimi scontri del 2-3 ottobre 1944, anche l'artiglieria della Friuli dette il suo contributo al successo conseguito al Passo di Teghime, ben diretta dal colonnello Mario Brunelli⁵¹. Le mitragliere da 20mm. entrarono in azione contro velivoli tedeschi a supporto delle proprie fanterie⁵². Mentre gli aerei nemici spezzonavano e mitragliavano, il sottocomandante di batteria Renato Daneo guidò i propri uomini con coraggio, e il sergente Sergio Cembali, capo-arma, riuscì ad abbatterne uno⁵³.

⁴⁸ A Capasso la MAVM, agli altri (capor. Amedeo Cioni, che rimaneva al suo posto rimettendo in funzione l'arma automatica di reparto in dotazione e continuando a combattere anche dopo l'abbattimento a cannonate di un muro dietro al quale aveva posto al riparo la sua squadra, capor. Michele Giuseppe e i fanti Domenico Andreucci, Agabio Prati, Giuseppe Squillante, Marcello Mioso, Bruno Lucarelli, Mario Leonardi e Dante Vitellozzi) CGVM, MBVM al s. ten. Barbolini e a don Maglia. BUMG, 1945 disp. 1^a, 2^a, 4^a e 14^a.

⁴⁹ Di rilievo l'intervento del serg. ca.-pz. Tito Coppi, quando un cannone subì un grave incidente. Al colle del Teghime operò anche un gr. da 75/18 del 35°, sottoposto a spezzonamenti aerei e concentramenti di artiglieria e mortai, in cui dettero prova di coraggio i serg. Riziere Vuanello, Cesare Giora e Gennaro Di Tullio, i cap. mag. Stradolini Silvio e Carlo Facci, i capor. Luigi Spagnol e Ugo Bottazzi, ca.-pz.. Anche la colonna di automezzi con i rifornimenti fu colpita e molti mezzi incendiati, fu merito del serg. mag. Giordano Susegan – che fece disperdere e allontanare i veicoli – se non si ebbero più gravi conseguenze. Decorati anche gli art. Alfredo Vaggelli, guardafili di btr. da 100/17 e Aldo Corsi, che soccorse e trasse in salvo un commilitone ferito a S. Angelo-S. Fiorenzo. Ebbero tutti la CGVM; BUMG, 1945 disp. 3^a, 4^a e 9^a.

⁵⁰ MBVM alla memoria, BUMG, 1945 disp. 4^a.

⁵¹ CGVM, BUMD, 1946 disp. 7^a.

⁵² MBVM, concessa anche all'art. Pietro Zingaretti, ucciso mentre faceva fuoco con la propria arma. BUMG, 1945, disp. 4^a.

⁵³ Al mag. Alfredo Verna, c.te di uno dei gr. del 35°, per la sua azione di comando la MAVM. Daneo e Cembali ebbero la CGVM; BUMG, 1945 disp. 4^a.

Alle ore 10 del 4 ottobre i francesi occuparono Bastia e si concluse il primo atto di guerra della Friuli contro il nemico tedesco.

Il generale francese Louchet, comandante la fanteria della 4^a Marocaine, si espresse in toni lusinghieri, anche per lettera inviata il 10 ottobre, nei confronti della controparte italiana⁵⁴. Purtroppo, i cippi commemorativi sul posto che ricordano i combattimenti sono scritti in francese, arabo e berbero, e ricordano le sole truppe francesi e nordafricane, nessun cenno al contributo italiano. Il pannello che descrive la battaglia parla di un “esercito italiano in rotta” che, almeno in Corsica, in rotta non era.

Peraltro, è giusto segnalare che, nonostante la pressione delle truppe alleate, von Senger und Etterlin riuscì a organizzare con successo lo sganciamento finale delle forze tedesche, per buona parte evacuate sul continente⁵⁵.

In questi combattimenti abbiamo visto che l'88^a legione CC.NN. fu attivamente impiegata contro i tedeschi, a dimostrazione di una decisamente tiepida adesione al regime. Ebbe infatti un bronzo al valor militare il console (colonnello), poi maggiore Agostino Pieroni, che ne era il comandante⁵⁶. Non solo guidò i propri uomini contro il nemico, ma riorganizzò piccole unità della Friuli scosse per la perdita dei comandanti e conseguì buoni risultati nella distruzione di depositi tedeschi. Stessa ricompensa al capitano Emilio Mazzucchelli, comandante di una compagnia di formazione dell'88^a legione, che dimostrò la sua affidabilità alla Valle del Golo e a Casamozza, tenendo nascoste per 3 giorni, fino al termine dei combattimenti, le proprie ferite⁵⁷. Ricordiamo che in Sardegna e nella penisola si erano registrate alcune importanti defezioni l'8 settembre, con reparti del Regio Esercito passati ai tedeschi, per cui la tenuta dei reparti della Milizia non era affatto scontata⁵⁸.

⁵⁴ PAOLETTI C., Un'operazione ..., in Studi ..., cit.; www.corsicaoggi.com/sito/8-settembre-1943-ii-guerra-litalia-capitolava-gettava-le-armi-anche-corsica/ URL cons. 14 lug. 2022; CRAPANZANO S. E., op. cit., 157-158.

A Monsieur le Général DE LORENZIS, Commandant la Division d'Infanterie “Frioul”
Mon Général,

J'ai été très touché par les sincères félicitations que vous bien voulu adresser à mes troupes et à moi-même à la suite des opérations qui ont abouti à la reprise de Bastia et à la libération totale de la Corse.

J'ai spécialement apprécié le concours efficace que m'a été apporté sans réserve par les troupes de votre Division, non seulement dans l'organisation des communications et des transports, mais encore dans leur participation directe au combat. Les unités que le Commandement Italien avait tenu à mettre directement sous mes ordres, par un geste auquel j'ai été particulièrement sensible se sont distinguées par leur courage et leur ardeur. Elles ont soutenu une lutte dure, dont témoignaient les pertes subies. L'artillerie divisionnaire et de Corps d'Armée aux ordres du Colonel Brunelli, qui a été pour moi un précieux collaborateur, a montré toute sa valeur militaire et technique. Mon infanterie a rendu un hommage unanime à l'action précise et constante des batteries italiennes, qui ont appuyé au plus près nos attaques en dépit de la réaction ennemie. Je suis donc heureux de vous exprimer toute ma reconnaissance pour votre aide entière et généreuse et je vous demande de transmettre également à vos troupes mes remerciements et mes compliments.

Veillez agréer, mon Général, l'assurance de ma haute considération. BOCCHINI Mariano, GRISTINA Andrea, Il gruppo di combattimento Friuli dal Sannio al Senio. 1944-1945, Bacchilega Ed., 2015.

⁵⁵ CARLONI Fabrizio, *L'occupazione italiana della Corsica*, Mursia, 2016.

⁵⁶ L'assorbimento nel R.E. del personale della milizia comportò una rivalutazione dei gradi, atteso che nella M.V.S.N. la carriera era assai più spedita, e si ebbero pertanto delle retrocessioni.

⁵⁷ CGVM al legionario Alvaro Poli, più volte uscito di pattuglia, che recuperò più volte dei feriti; BUMG, 1945 disp. 9^a e 11^a.

⁵⁸ Fra gli esempi, in Sardegna il XII btg. par. della Nembo del mag. Rizzatti, e in Calabria il III btg. par. del cap. Edoardo Sala. ARENA Nino, *Nembo*, Roma, 2013; PISANO Giorgio *Gli ultimi in grigioverde. Storia delle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana* (4 volumi), Milano, FPE, 1967.

Nel suo complesso la Friuli aveva sofferto 143 morti, ma secondo la pubblicazione dell'Ufficio Storico dello SME le perdite sarebbero state pari a 97 morti e 198 feriti⁵⁹.

Parte delle salme trovarono sepoltura a far data dal 1964 a Livorno, presso il Cimitero comunale della Cigna, noto come Cimitero dei Lupi.

Il 18 ottobre la Friuli si spostò verso il sud della Corsica, iniziando a cedere materiali pesanti e rifornimenti ai francesi, come previsto dalle condizioni d'armistizio. Iniziava così una sorta di calvario, che influì sicuramente in modo negativo sul morale del personale. Si doveva trattare con un ex-avversario che aveva perduto la guerra in una campagna breve e disastrosa, ma per il gioco di alleanze e la perspicacia e tenacia del generale Charles De Gaulle⁶⁰, era riuscito a trovare spazio fra i vincitori. Ed era ben determinato a ottenere i pretesi risarcimenti, anche perché imputava all'Italia la "pugnalata alle spalle", la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, pervenuta mentre si profilava la completa sconfitta militare ad opera della Guerra-Lampo tedesca.

L'essere stati alleati nel corso della Grande Guerra, l'aver aiutato il Regno di Sardegna nel corso della 2^a Guerra d'Indipendenza nel 1859, il definirsi cugini d'oltralpe, ampliava il risentimento dei francesi. Che evidentemente non avevano memoria delle invasioni di Carlo Magno, degli Angiò e di Carlo VIII⁶¹, e di quelle registrate nei secoli XVII e XVIII, dalla Guerra della Lega di Augusta⁶², alle tre guerre di Successione, alle Guerre Rivoluzionarie⁶³. Ugualmente obliato il supporto fornito da Napoleone III al Papa nella seconda metà dell'Ottocento, onde ostacolare il processo di unificazione dell'Italia. Né, chiaramente, era il caso di ricordare l'aiuto fornito ai popoli balcanici durante la crisi di Fiume e la scarsa sensibilità per le aspirazioni italiane al tavolo della pace di Parigi, dopo la Grande Guerra, da inserire fra le cause del successivo conflitto mondiale⁶⁴. Al solito, i governanti fanno sì che i loro popoli rammentino solo ciò che può essere utile, e in questo caso fu ribadito il

⁵⁹ CRAPANZANO S. E., op. cit., p. 158; Furono concesse decorazioni anche per il contegno meritevole durante l'intero ciclo operativo, per il 35° ebbero la CGVM il cap. Alfio Belfiore e il ten. Mario Spicacci, c.ti btr., il s. ten. Raffaele Cipolla c.te sez. mitr. 20mm., distinti a Bastia, a S. Fiorenzo e al Colle del Teghime. BUMG, 1945 disp. 4^a.

⁶⁰ WILLIAMS Charles, De Gaulle, Mondadori, 1997.

⁶¹ Carlo Magno scese in Italia nel 773 d. C., chiamato dal Papa, per fermare l'avanzata del sovrano longobardo, Desiderio, precludendo di fatto con la sua vittoria la possibilità che fosse portato a compimento il processo di unificazione della penisola sotto un unico sovrano. BARBERO Alessandro, Carlo Magno - Un padre dell'Europa, Laterza, 2006. Fra 1200 e 1300 l'Italia centrale vide fra i suoi protagonisti gli Angiò. Carlo I d'Angiò nel 1246 corse in soccorso del papa contro gli Hohenstaufen e li scacciò dall'Italia meridionale, che gli venne concessa in vassallaggio. DUNBABIN Jean, Charles I of Anjou: Power, Kingship and State-Making in Thirteenth-Century Europe, Bloomsbury, 1998. La discesa di Carlo VIII in Italia (1494-1495), fu la fase di apertura delle guerre d'Italia del XVI secolo. Marco Pellegrini, Le guerre d'Italia: (1494-1530), Bologna, Il Mulino, 2009.

⁶² Vasto conflitto svoltosi tra il 1688 e il 1697 prevalentemente nell'Europa continentale, che coinvolse come teatri secondari l'Irlanda e il Nord America. Si colloca nel contesto della grande sfida fra la casata dei Borbone e quella degli Asburgo, nonché del lungo duello personale tra Guglielmo III e Luigi XIV.

⁶³ 1792-1796, portò all'occupazione del Regno di Sardegna, al cui re rimase solo la grande isola, mentre i territori di terraferma finirono annessi alla rep. francese. ILARI Virgilio, CRUCIANI Paolo, PAOLETTI Ciro, La Guerra delle Alpi (1792-1796), SME-Uff. Sto., Roma, 2000.

⁶⁴ Fiume doveva restare all'Austria, secondo il Patto di Londra del 18914, ma dissoltosi l'Impero asburgico l'Italia tentò di farla sua, ostacolata innanzitutto dalla Francia, prontamente schieratasi a favore del neonato Regno di Serbi, Sloveni e Croati, che dette vita alla Jugoslavia. MONDINI Marco, Fiume 1919. Una guerra civile italiana, [Roma, Salerno, 2019.

tradimento a senso unico da parte dell'Italia, glissando su analoghi comportamenti tenuti che potevano far sorgere dubbi su tale parentela affettuosa.

Un provvedimento ordinativo, del quale è agevole riconoscere la consequenzialità al mutare dello scenario politico italiano, riguardò l'88^a legione CC.NN., che il 24 novembre 1943, in previsione del Regio Decreto Legge n. 16/B che avrebbe sciolto la Milizia⁶⁵, fu ribattezzata 387^o reggimento fanteria Friuli. Questo fu poi sciolto il 31 agosto 1944, riversando il personale nei reggimenti 87^o e 88^o. Come avvenne con altre unità della Milizia, non si ebbero a registrare disordini, a testimoniare il non sempre solido attaccamento di questo personale al regime fascista. Era risaputo che molti si arruolavano in questa struttura anche solo per la carriera più rapida che offriva a sottufficiali e ufficiali, e per il miglior salario.

La Friuli, come le altre truppe italiane, fu trasferita in Sardegna nel novembre 1943, mentre i francesi assumevano la piena responsabilità della Corsica. Il clima non era dei migliori e si preferiva evitare contatti fra gli autori della "pugnalata" e i francesi di De Gaulle, dai britannici considerato a volte un po' ingombrante. Dovettero essere lasciate in Corsica, a disposizione dei francesi, armi pesanti, materiali, magazzini, quadrupedi, quasi tutti gli automezzi, 2 compagnie di artigiani da adibire a lavori stradali e un battaglione lavoratori. Erano le umiliazioni che si doveva attendere chi aveva perduto una guerra⁶⁶.

Per fortuna quei poveri resti del Regio Esercito riuscirono a guadagnarsi, progressivamente, un po' di stima, e per la Friuli giunse ancora il tempo per poter combattere per l'Italia.

⁶⁵ Nel Regno del Sud il 6 dic. 1943 il re, su proposta del capo del governo Badoglio, decretò lo scioglimento della Milizia a partire dal 9 dic.^[14], disponendo il passaggio del personale nei ruoli della forza armata in cui prestava servizio al momento, con il grado ricoperto nella forza armata di provenienza.

⁶⁶ PAOLETTI C., Un'operazione ..., in Studi ..., cit.; CRAPANZANO S. E., op. cit., pp. 158-159.